Il Soffio

di *Leone XIV*

Argentina, 11 novembre 2026

Esperienza del Limite

Vorrei riflettere con voi su una realtà che tutti abbiamo in comune in quanto esseri umani: **l'esperienza del limite**. La società spesso dipinge tutto ciò che costituisce un limite — l'incapacità, la malattia, la vecchiaia e la sofferenza — ma limiti come se fossero un difetto da correggere, offrendoci una serie di semplificazioni in cui potremmo, in un certo senso, pensarci "immortali" (cfr Lett. enc. Magnifica humanitas, 15 maggio 2026, 118).

Spesso prendiamo coscienza dei nostri limiti attraverso il peccato e le sue conseguenze: che si tratti di aver commesso un errore, o di aver sofferto a causa di una malattia o della morte di una persona cara. «Per questo, lungo gli anni, custodiamo dentro di noi insegnamenti che si imprimono come cicatrici, memoria del cammino compiuto tra libertà e cadute, sogni e delusioni» (ibid., 120).

Certamente il male che minaccia il cuore dell'uomo rovina la società e la vita di molti, giungendo a punte di disumanità. Ciononostante, «persino quando l'essere umano si disumanizza e provoca tragedie, una piccola luce continua a brillare [...] e rimane capace di riaccendersi, con la grazia di Dio, in cammini di conversione e di riconciliazione» (ibid., 121).

Cari fratelli e sorelle: questo significa che, anche nel mezzo del male, del dolore e del fallimento più profondi, subiti o causati, la situazione che state vivendo rappresenta un'opportunità unica per ricominciare nella vostra vita, come è stato detto nelle testimonianze. In effetti, gli esseri umani non fioriscono nonostante i loro limiti, ma spesso proprio attraverso di essi (cfr ibid., 118). È esattamente nei momenti in cui i limiti diventano tangibili nella nostra vita che possiamo scoprire una **nuova saggezza**, **percepire l'affetto degli altri e sperimentare la presenza del Signore** (cfr ibid., 119).

Il tempo trascorso in questo Istituto può rappresentare l'occasione di un nuovo inizio: un'opportunità per riconciliarsi con Dio e per reinserirsi senza paura nella propria famiglia e nella società.

Proprio per questo, vorrei sottolineare che il carcere è anche un luogo di profondi cambiamenti e conversioni: percorsi di crescita, di apprendimento e di acquisizione di nuove professionalità e conoscenze. È un luogo in cui ci sono persone che, dopo aver sperimentato la fragilità umana nella sua forma più dolorosa, hanno saputo trasformare il deserto della loro esistenza in un giardino fertile.

Penso prima di tutto ai familiari. Anche loro sperano in quei riflessi luminosi, che possono aiutarli ad andare avanti, e ne hanno bisogno. A loro vorrei rivolgere alcune parole. Cari padri e madri, care mogli e figli, care famiglie di chi si trova in carcere, **vorrei ricordarvi che, quando Gesù Cristo ha parlato dell'importanza fondamentale della carità, si è identificato con un carcerato** (cfr Mt 25,36). Prima di offrire la propria vita per salvarci, inoltre, è stato privato anche Lui della libertà, pur essendo completamente senza peccato (cfr Gv 18,12). A Lui, dunque, dobbiamo rivolgerci, pregando per i nostri cari che si trovano in prigione. A Lui, che ha conosciuto la prigionia, dobbiamo chiedere di donare loro forza e sapienza, affinché questo tempo di solitudine e isolamento non sia vano, ma possa trasformarsi in un momento di grazia e di salvezza (cfr Tt 2,11).